

F. BRESSAN, M. CREMASCHI, A. GUERRESCHI

NUOVI DATI SULLA PREISTORIA IN FRIULI: IL RIPARO
DI BIARZO (SCAVI 1982*), S. PIETRO AL NATISONE (UDINE)

*NEW DATA ON THE PREHISTORY OF FRIULI: THE RIPARO DI BIARZO
(EXCAVATIONS 1982*), S. PIETRO AL NATISONE (UDINE)*

Riassunto breve — Durante gli scavi attuati al riparo di Biarzo (S. Pietro al Natisone, Udine) nel 1982 è stata rinvenuta una successione stratigrafica riferibile all'Epigravettiano finale italico, al Sauveterriano, al Castelnoviano ed al Neolitico con ceramica e trapezi.

Parole chiave: Serie stratigrafica, Epigravettiano finale italico, Sauveterriano, Castelnoviano, Neolitico.

Abstract — *During the excavations of 1982 at the Riparo di Biarzo (S. Pietro al Natisone, Udine) a complete stratigraphic sequence from Epigravettian to Neolithic was found.*

Key words: *Stratigraphic sequence, Late italian Epigravettian, Early and late Mesolithic, Neolithic.*

Nel 1982 sono iniziate le ricerche nel Riparo di Biarzo, situato presso la frazione omonima di San Pietro al Natisone, a circa m 150 s.l.m. sulla sinistra orografica del fiume Natisone, in provincia di Udine.

Il riparo si apre alla base di una paretina, formata dai conglomerati pleistocenici che costituiscono il terrazzo più basso del fiume.

La prima segnalazione si deve al Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di Udine e risale al 1976 (PONTON, 1976). Il materiale raccolto fu con-

* Le ricerche, eseguite in collaborazione tra il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine e l'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, sono state finanziate dal Comune di Udine e dalla Comunità Montana "Valli del Natisone". Il Comune di S. Pietro al Natisone ha contribuito per quanto riguarda le questioni tecniche.

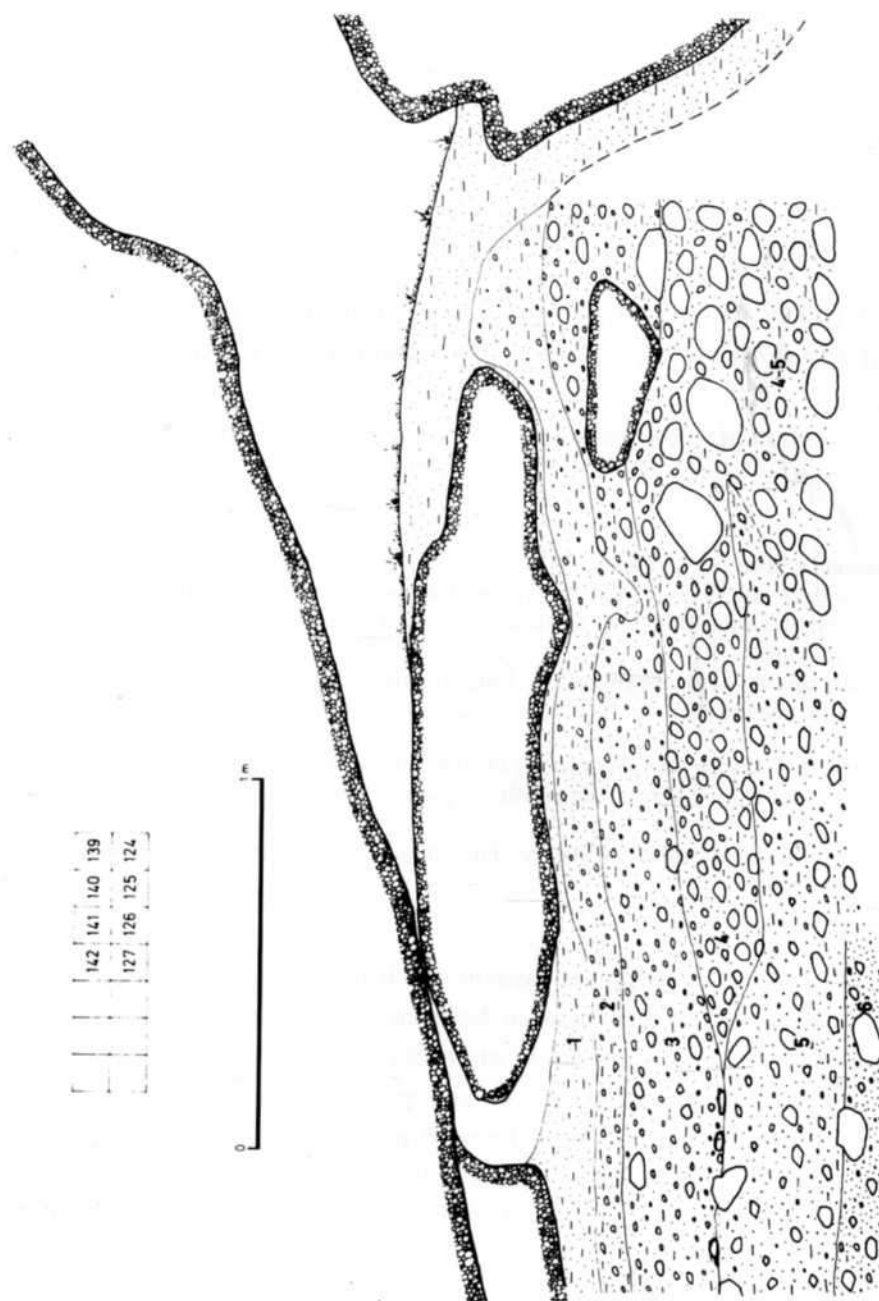


Fig. 1 - Sezione stratigrafica, rilievo di F. Bressan, M. Cremaschi, A. Guerreschi.
- Stratigraphic section, as drawn by F. Bressan, M. Cremaschi, A. Guerreschi.

segnato nel 1980 al Museo Friulano di Storia Naturale di Udine per un primo esame e fu segnalato da F. BRESSAN (1981) nel catalogo della mostra "Preistoria nell'Udinese" (vedasi inoltre BRESSAN & GUERRESCHI, 1980, ed. 1982).

I depositi antropici si sono parzialmente conservati nel lato destro del riparo in quanto risultano erosi sia dalle esondazioni del Natisone sia da un ruscello che scorre all'interno del sito durante le forti piogge. Essendo il fronte



Fig. 2 - Planimetria del riparo con indicata l'area interessata dalle ricerche; scala 1:100.
- Planimetry of rockshelter with the area of excavations; scale 1:100.

di erosione molto obliquo, tutti i depositi antropici sono stati messi in luce su una superficie molto vasta. Da ciò ne consegue un certo grado di inquinamento nei quadrati n. 109, 110, 111, 112, 113, 124, 125, 126, 127, 128 (figg. 1 e 2).

La serie stratigrafica (Cremaschi)

Il Riparo di Biarzo prende origine da una serie di fratture apertesi nel conglomerato per assestamento dello stesso ed allargate ad opera delle acque di percolazione, dal modesto rigagnolo alimentato da una sorgente temporanea che esce dal fondo del riparo e probabilmente anche dall'erosione dovuta al Natisone.

Il riempimento è costituito alla base da limi di esondazione ricchi di mica e contenenti ciottoli derivanti dalla degradazione della volta (Unità 6).

Il primo strato archeologico, contenente manufatti epigravettiani, consiste in un orizzonte evolutosi a spese del primo deposito (U 5). Il contatto con il sedimento superiore fa pensare che il deposito sia qui delimitato da una superficie di erosione evidenziata da un notevole aumento di scheletro. Le successive unità (3 e 4) differiscono sostanzialmente solo per una variazione della quantità di scheletro. L'unità 2, al contrario, è assai più argillosa. Le unità 2 e 4 derivano dalla degradazione della volta e da apporti colluviali provenienti dall'ambiente esterno al riparo. Questi paiono nettamente prevalere nell'U 2, che sembrerebbe essenzialmente costituita da materiali provenienti dagli orizzonti minerali dei suoli (cambici ed argillici) presenti sulla sommità del terrazzo di Biarzo.

Analisi dei reperti (Bressan, Guerreschi)

TAGLIO 5

Questo taglio ha restituito 109 strumenti o frammenti di strumenti, 8 residui di strumenti a ritocco erto e 8 nuclei.

Bulini — A questa famiglia sono attribuibili 3 tipi primari: un bulino semplice ad uno stacco laterale, un bulino semplice a due stacchi laterali

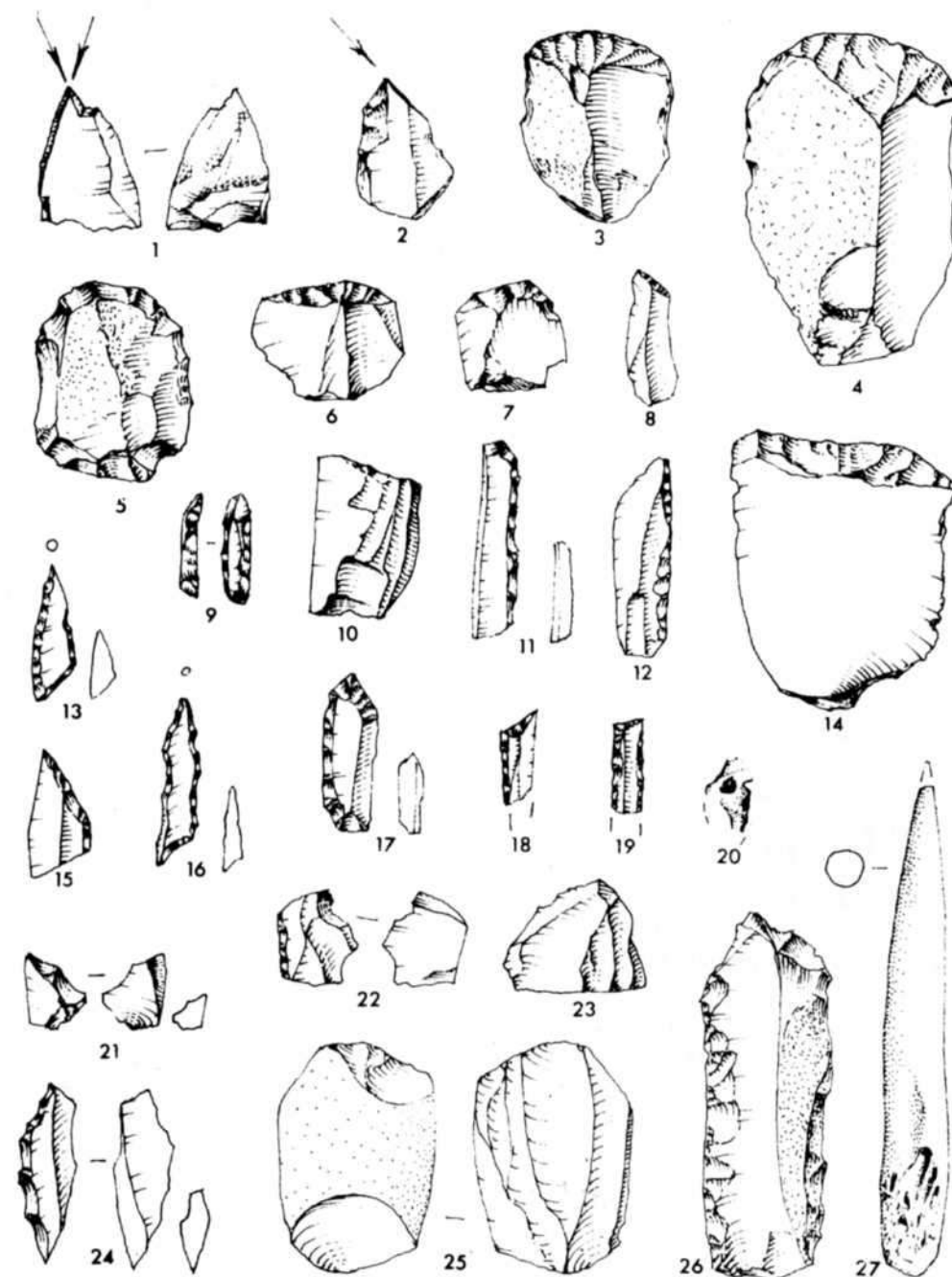


Fig. 3 - Industria litica ed ossea del t. 5, conchiglia marina forata (n. 20) (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic and osseous industry of t. 5, marine perforated snail (n. 20) (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

prossimali (fig. 3 n. 1) ed un bulino su ritocco laterale a stacco laterale (fig. 3 n. 2). Sono di fattura scadente e di piccole dimensioni.

Grattatoi — I grattatoi frontali corti prevalgono nettamente su tutte le altre classi; tra i corti prevalgono i tipi privi di ritocco laterale. I tipi secondari rappresentati sono gli unguiformi ed uno a ventaglio.

Erti differenziati - Troncature — È presente il tipo a ritocco profondo obliquo di piccole dimensioni (fig. 3 n. 8); solo in un caso la troncatura è grande (mm 36) ed inversa (fig. 3 n. 14).

Becchi — Sono assenti.

Punte a dorso — Sono stati rinvenuti un esemplare a ritocco marginale di pessima fattura e due frammenti a dorso profondo totale.

Lame a dorso — È da citare un esemplare a dorso profondo di piccole dimensioni (mm 16) (fig. 3 n. 12).

Dorsi e troncature — Sono di piccole dimensioni: vanno da un minimo di mm 11 ad un massimo di mm 14. Sono da mettere in evidenza un esemplare di lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo acuto a scarpata, ottenuta trasversalmente dalla parte distale di una scheggia, ed un esemplare di lama a dorso e troncatura obliqua ad angolo ottuso a doppio dorso (fig. 3 n. 13).

Geometrici — È rappresentato solo il triangolo scaleno da due esemplari di piccole dimensioni. Uno dei due può essere confrontato con il triangolo di Montclus (fig. 3 n. 16).

Residui di strumenti a ritocco erto — Sono otto: tre microbulini ordinari (fig. 5 n. 21), tre microbulini a dorso (fig. 3 n. 24) e due incavi a ritocco erto adiacente a frattura (fig. 3 n. 22).

Substrato — Non è possibile trarre particolari considerazioni.

Nuclei — Sono otto esemplari, di cui tre piramidali ed uno bipolare ricavato da un ciottolo fluviale (fig. 3 n. 25).

Sempre nel t. 5 sono stati rinvenuti numerosi frammenti di cristallo di rocca tra i quali però non è stato possibile identificare alcuno strumento. Sono presenti un punteruolo (fig. 3 n. 27) ed una columbella forata (fig. 3 n. 20).

TAGLI 4 e 4+5

Essi hanno restituito 24 strumenti o frammenti di strumenti e 5 nuclei. L'unico strumento da citare è una punta doppia a doppio dorso (cfr. punta di Sauveterre) (fig. 4 n. 4).

TAGLIO 3

Sono stati rinvenuti 188 strumenti o frammenti, 20 residui di strumenti a ritocco erto e 14 nuclei. È possibile suddividere questo materiale in due parti: una proveniente dal q. 142, la quale comprende 64 strumenti, 10 residui e 6 nuclei, e l'altra proveniente da tutti gli altri quadrati e composta da 124 strumenti, 10 residui e 8 nuclei.

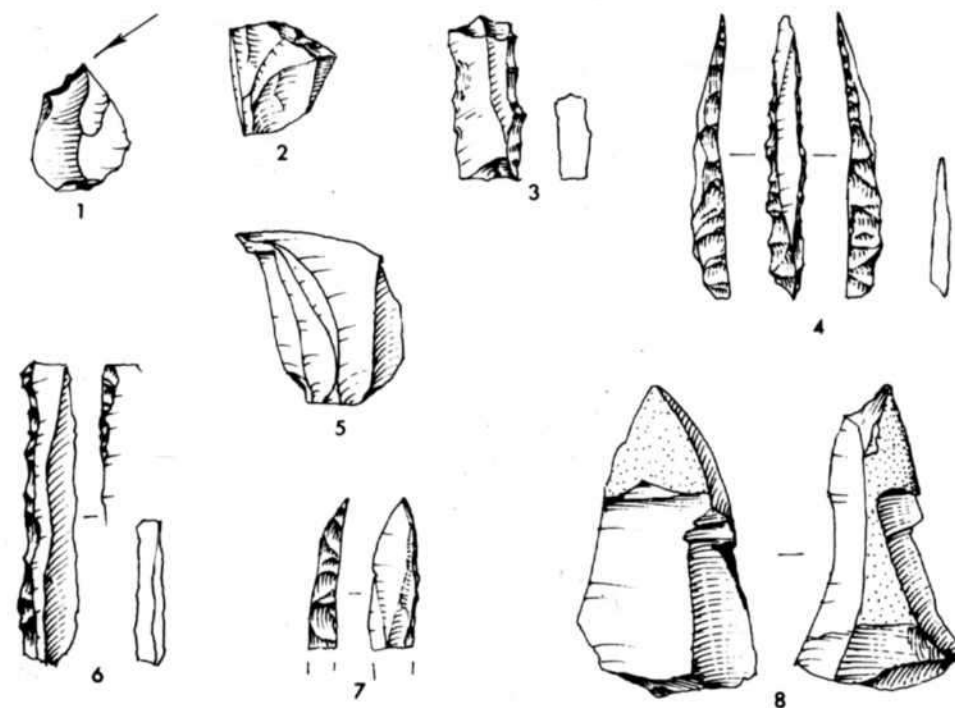


Fig. 4 - Industria litica dei tt. 4 e 4+5 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic industry of t. 4 and t. 4+5 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

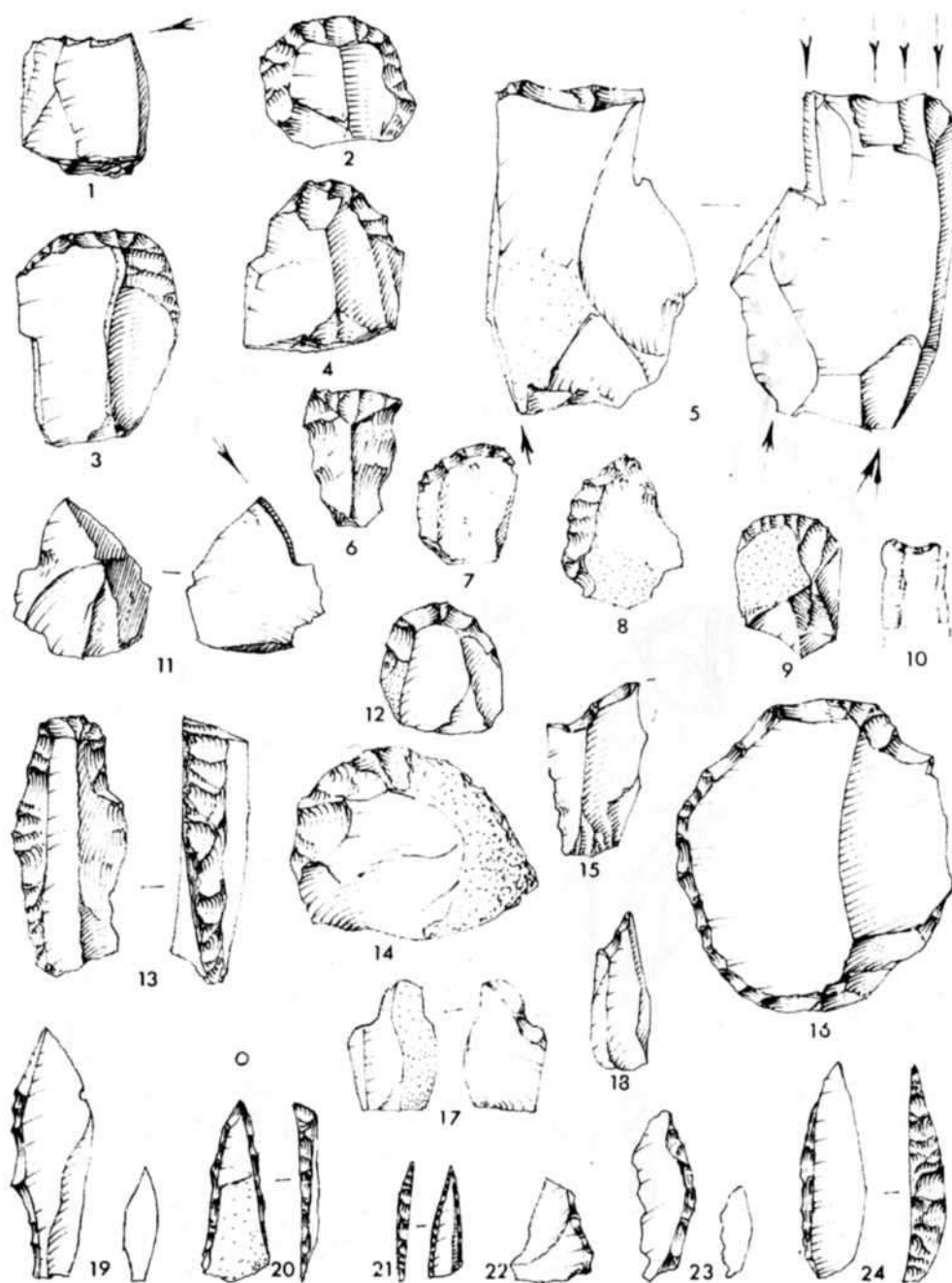


Fig. 5 - Industria litica del t. 3 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic industry of t. 3 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

La sostanziale differenza è data dall'assenza dei trapezi nel materiale del q. 142, t. 3.

Nel t. 3 è possibile che vi sia materiale inquinante proveniente dai livelli superiori, tranne che nel q. 142.

Bulini — Domina costantemente il biseau semplice; tra i tipi da citare ricordiamo un bulino su frattura con incavo d'arresto (fig. 5 n. 11) ed uno su ritocco trasversale a stacco laterale quadruplo (fig. 5 n. 5).

Grattatoi — La classe dei grattatoi lunghi è presente con un unico esemplare ottenuto da un ciottolo. I tipi corti sono rappresentati da esemplari unguiformi ed a ventaglio, ed è presente anche il fronte laterale (fig. 5 n. 8). Alcuni grattatoi sono ottenuti da ciottoli; tra i tipi carenati uno presenta una spina (fig. 5 n. 6).

Erti differenziati - Troncature — Prevalgono nettamente i ritocchi concavi e convessi; sono da mettere in evidenza una troncatura normale concavo-convessa di grandi dimensioni ed una troncatura obliqua a piquant-trièdre inverso (fig. 5 n. 17).

Becchi — Nessuna osservazione particolare.

Punte a dorso — Il tipo profondo a ritocco totale rappresenta la quasi totalità degli esemplari rinvenuti. Sono presenti microgravettes, tipi a ritocco bilaterale sia a punta prossimale sia distale, un esemplare a ritocco unilaterale con punta prossimale a base larga (fig. 5 n. 22).

Dorsi e troncature — Sono pressoché rappresentati da tipi confrontabili con i triangoli di Montclus.

Geometrici — La prima classe è rappresentata solo da un esemplare di segmento ottenuto con un piquant-trièdre (fig. 5 n. 23). La classe dei triangoli è nettamente dominata da esemplari confrontabili con il triangolo di Montclus; sono presenti anche due tipi scaleni allungati ed un triangolo isoscele di grandi dimensioni a tre lati ritoccati (fig. 6 n. 19). La classe dei trapezi è ben rappresentata, ma nessuno di questi tipi è stato rinvenuto nel t. 3 del q. 142; il tipo scaleno è stato ottenuto con un piquant-trièdre, (fig. 6 n. 22), il tipo isoscele con due piquant-trièdre (fig. 6 n. 21), mentre il tipo rettangolo, il più rappresentato, è stato ricavato con un piquant-trièdre (fig. 6 n. 23).



Fig. 6 - Industria litica del t. 3 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic industry of t. 3 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

Frammenti di strumenti a ritocco erto — Rappresentano il 42% della totalità dell'industria; sono presenti molti tipi a ritocco bilaterale.

Residui di strumenti a ritocco erto — I microbulini ordinari non presentano tipi particolari (fig. 6 nn. 25, 26); quelli a dorso, invece, comprendono anche un tipo che sembra risultare da un accorciamento in quanto all'estremità reca un piquant-trièdre ottenuto con la stessa tecnica (BAGOLINI & GUERRESCHI, 1978) (fig. 6 n. 30). Gli incavi a ritocco erto adiacente a frattura non richiedono annotazioni particolari.

Microbulini ordinari	7
Microbulini a dorso	7
Incavi a ritocco erto	7
Totale	21

Punte - Lame raschiatoi - Raschiatoi — Sono assenti.

Schegge a ritocco erto — Nessun rilievo particolare.

Denticolati — Nessun rilievo particolare.

Scagliati — Nessun rilievo particolare.

Altri rinvenimenti

Sono state riportate alla luce numerose conchiglie di molluschi marini e particolarmente appartenenti ai generi *Columbella* e *Littorina* (fig. 7 n. 10), tutte con foro di sospensione (alcune a fig. 7 nn. 9, 13), un punteruolo privo dell'estremità superiore (cm 10) ed un frammento terminale dello stesso tipo di oggetto, entrambi su diafisi ossea (fig. 7 n. 14, n. 15). Un rinvenimento molto interessante è rappresentato da un frammento prossimale di un arpone in corno di cervo, liscio, a base tronca, semplice fila di denti (è privo dell'estremità) lateralmente segnati da tacche incise e ingrossamento longitudinale sulla faccia dorsale (fig. 7 n. 12). È presente pure un canino atrofico di cervo, forato e spezzato all'altezza del foro, il quale reca, dalla parte opposta e più in basso, le tracce di un tentativo di nuova perforazione (fig. 7 n. 11).

Sono presenti dei frammenti ceramici (fig. 10), alcuni dei quali molto piccoli e assai frusti, che verranno descritti in seguito e che comunque dimostrerebbero un certo inquinamento, come i trapezi già citati.

TAGLIO 2

È stato eseguito un piccolo saggio, solamente nel quadrato 142, e sono stati rinvenuti 28 strumenti interi o frammentari, 7 residui di strumenti a ritocco erto e 2 nuclei.

Bulini — Sono assenti.

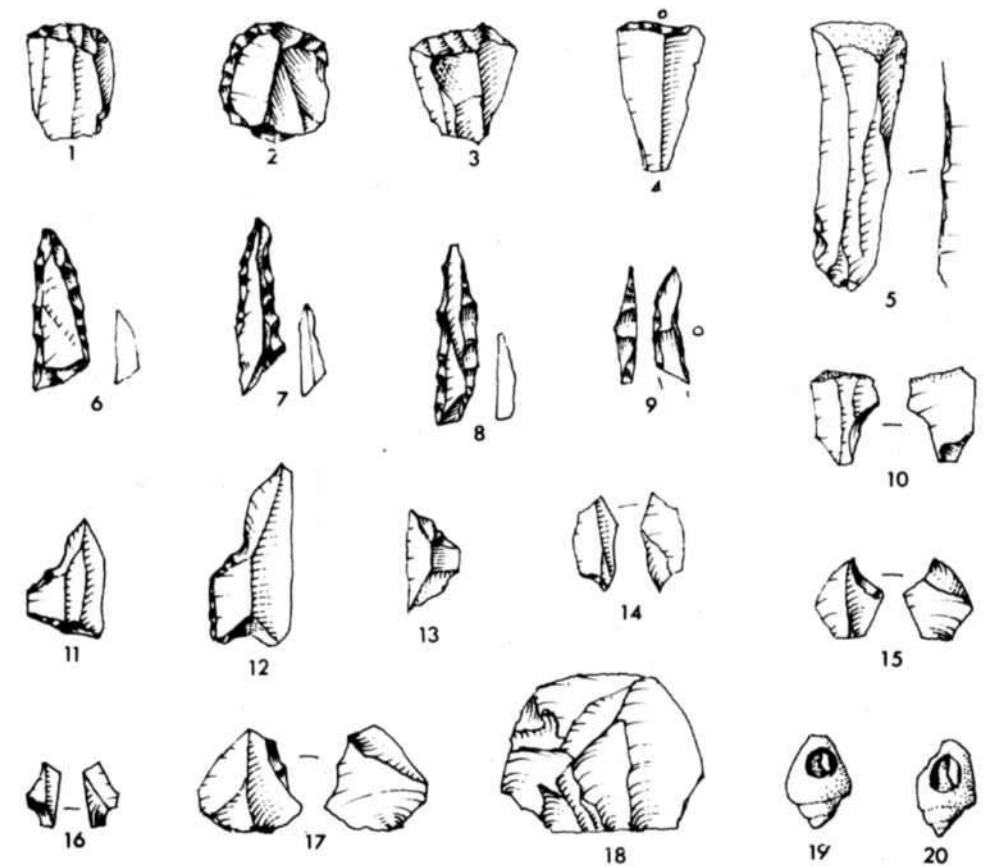


Fig. 8 - Industria litica (nn. 1-18) e conchiglie marine forate (nn. 19-20) del t. 2 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic industry (nn. 1-18) and perforated marine snails (nn. 19-20) of t. 2 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

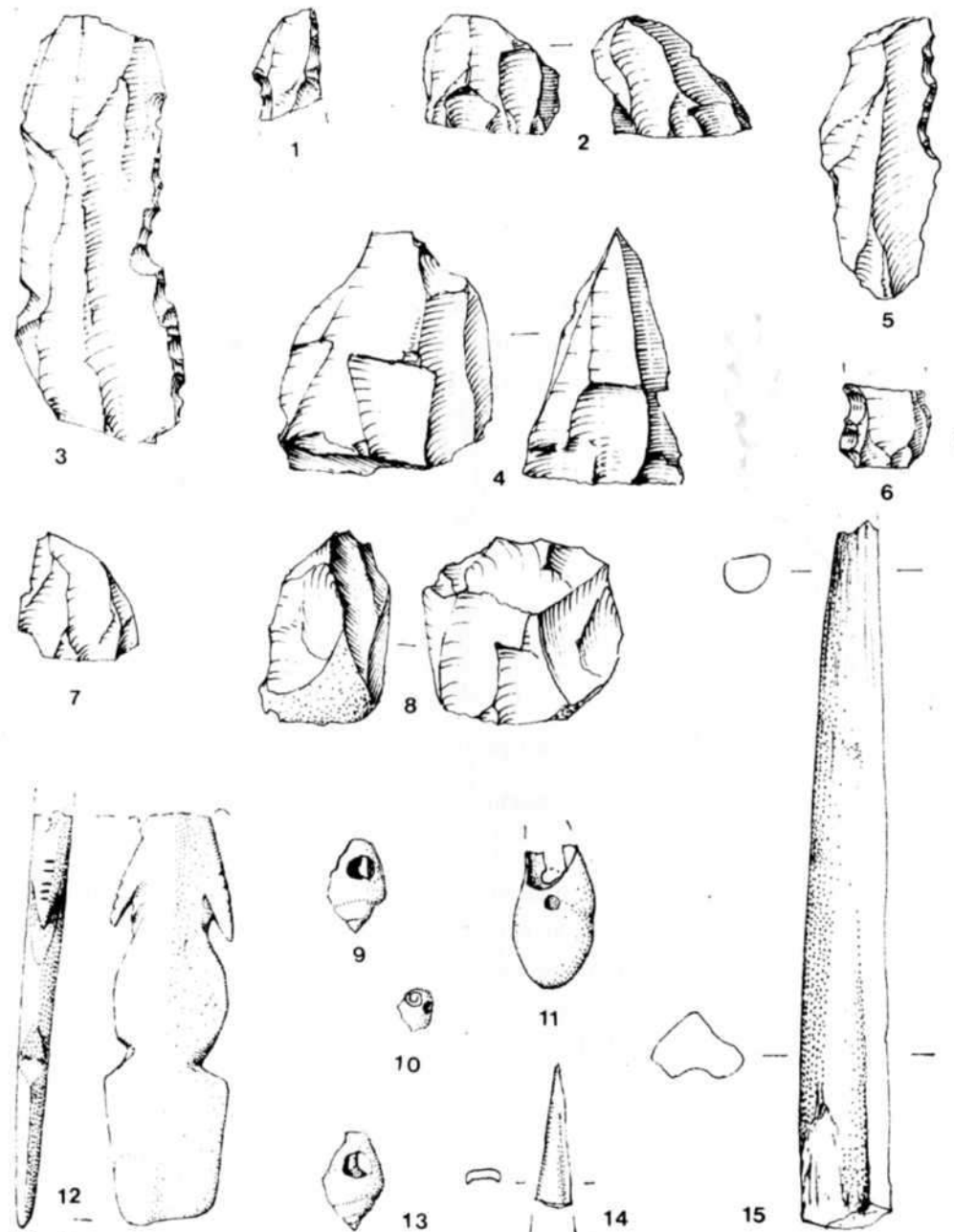


Fig. 7 - Industria litica (nn. 1-8); reperti ossei (nn. 12, 14, 15); conchiglie marine forate (nn. 9, 10, 13); canino atrofico di cervo con foro (n. 11) del t. 3 (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna).
- Lithic industry (nn. 1-8); osseous (nn. 12, 14, 15); marine perforated snails (nn. 9, 10, 13); atrophic perforated canine of red deer (n. 11) of t. 3 (nat. size) (des. of G. Almerigogna).

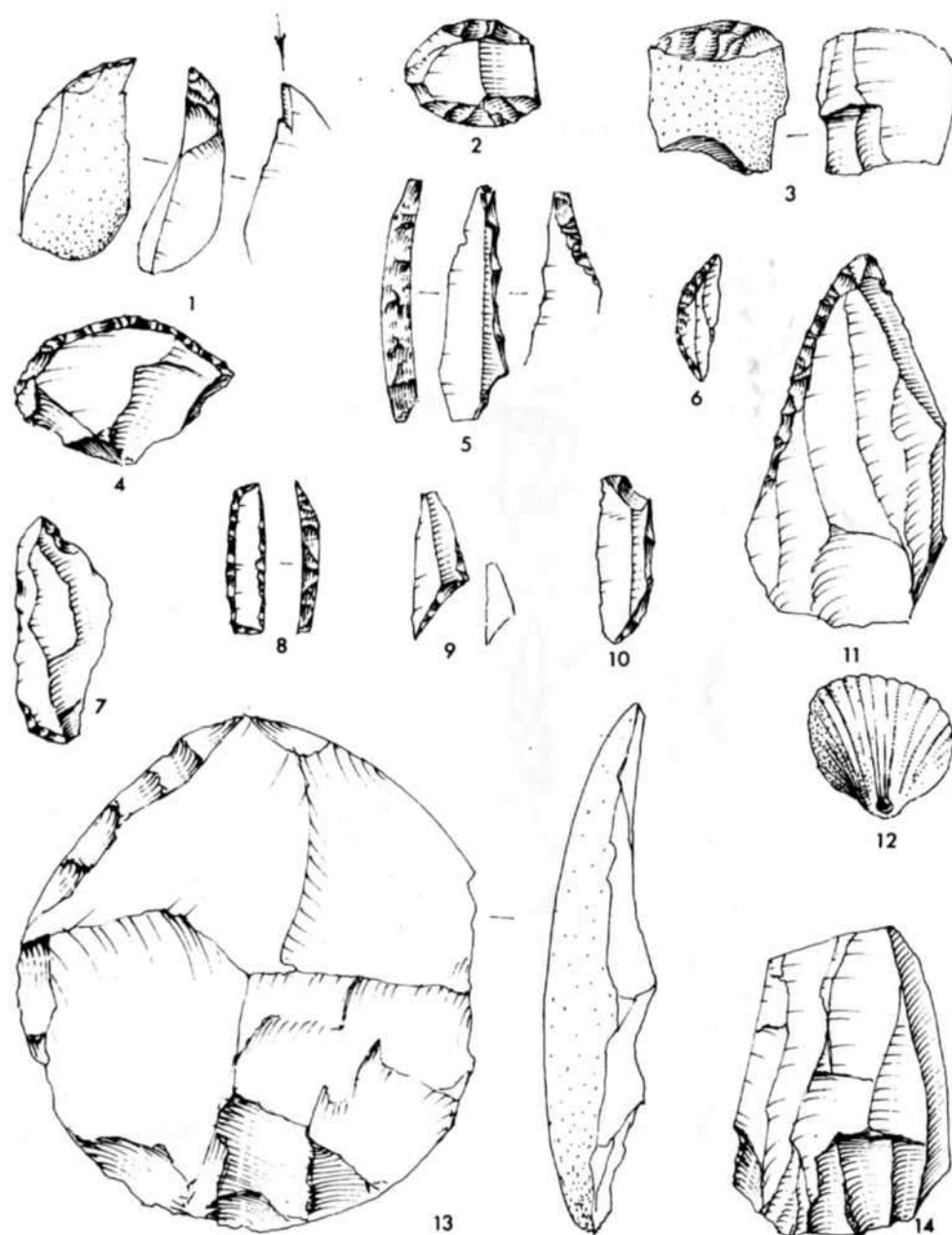


Fig. 9 - Industria litica (nn. 1-11, 13, 14) e conchiglia marina forata (n. 12) dal rimaneggiato (grand. nat.) (dis. di G. Almerigogna). Strumento in quarzo (n. 7).
- Lithic industry (nn. 1-11, 13, 14) and perforated marine snail (n. 12) of overburden (nat. size) (des. of G. Almerigogna). Quartz (n. 7).

Grattatoi — Sono stati rinvenuti 7 esemplari di cui 6 frontali ed uno ogivale carenato. Tra i frontali si possono citare i tipi a ventaglio (fig. 8 n. 3) ed unguiforme (fig. 8 nn. 1, 2).

Troncature — È presente un esemplare a ritocco profondo normale prossimale (fig. 8 n. 4).

Becchi — Nessun esemplare.

Punte a dorso — Due esemplari a ritocco profondo totale, di cui uno bilaterale trasversale (fig. 8 n. 9) ed uno a punta prossimale.

Dorsi e troncature — Nessun esemplare.

Geometrici — Sono presenti tre triangoli scaleni di cui due del tipo Montclus e tre trapezi, uno per tipo primario.

Frammenti di dorsi e troncature o geometrici — Tre esemplari.

Frammenti di strumenti a ritocco erto — Sette esemplari.

Residui di strumenti a ritocco erto

Microbulini ordinari	5
Microbulini a dorso	1
Incavi a ritocco erto	1
Totale	7

Lame - Raschiatoi — Un esemplare a ritocco marginale (fig. 8 n. 5).

Denticolati — Un incavo ottenuto da una scheggia ricavata da un ciottolo.

Nuclei — Due, di cui uno ricavato da un ciottolo fluviale.

Sono stati inoltre rinvenuti due esemplari di *Columbella*, forati (fig. 8, nn. 19, 20).

La ceramica

Q 113-3 — Frammento di probabile vaso a bocca quadrata, a bordo piatto angolato all'esterno ed arrotondato all'interno; impasto arenaceo con inclusi minuti di calcare, colore nero/nero, superficie leviga-

ta-lucida esternamente, scabra internamente (fig. 10 n. 4).

- Q 113-3 — Frammento di vaso a orlo diritto, bordo piatto e parete appena svasata. A cm 1 dall'orlo reca una decorazione impressa ad unghiate oblique disposte in doppia fila orizzontale; impasto arenaceo compatto con piccoli inclusi di calcare, colore rossiccio-nero/bruno, superficie ben lisciata, Ø = cm 15 (fig. 10 n. 2).
- Frammento di ansetta a nastro, con riporto di pasta sulla parte esterna, in ceramica fine; colore beige rossiccio fiammato di nero, superficie levigata (fig. 10 n. 5).
 - Piccoli frammenti di ceramica depurata di colore beige rossiccio; con inclusi minutissimi di calcite, colore beige/nero; con inclusi minuti di calcite e calcare, colore camoscio.
- Q 142-1 — Diversi frammenti ceramici tra i quali se ne riconoscono due di spessore tra i 10-12 millimetri; l'uno di colore camoscio/nero, l'altro arancione/nero, entrambi con inclusi medi di calcare e superficie levigata.
- Q 142-2 — Frammento di parete di vaso a profilo concavo; impasto compatto con rari e minuti inclusi di calcare, colore nero/nero, superficie molto levigata.
- Altri frammenti minuti rispettivamente con inclusi di calcite e/o calcare, spessori sottili; un frammento di colore bruno nero ha la superficie semilucida.

Il rimaneggiato — Tra il materiale rimaneggiato si possono citare un bulino su ritocco, ottenuto su una scheggia ricavata da un ciottolo fluviale (fig. 9 n. 1), un grattatoio frontale corto a ventaglio (fig. 9 n. 4), un grattatoio frontale corto doppio (fig. 9 n. 2), una punta a dorso parziale di grandi dimensioni (fig. 9 n. 11), un segmento di cerchio (fig. 9 n. 6) ed un segmento trapezoidale (fig. 9 n. 10). Si possono mettere inoltre in evidenza alcuni nuclei piramidali (uno a fig. 9, n. 14) e un nucleo discoidale in calcare, di tipologia più arcaica dei rinvenimenti del riparo (fig. 9 n. 13). Tra il rimanente materiale si ricordano un "lisciatoio" in corno di cervo (fig. 10 n. 6), una valva di *Cardium* (*Cerastoderma edule* (LINNÉ)) con l'umbone forato per la sospensione (fig. 9 n. 12) e quattro frammenti ceramici.

— Frammento di olla a parete leggermente concava, orlo ingrossato ester-

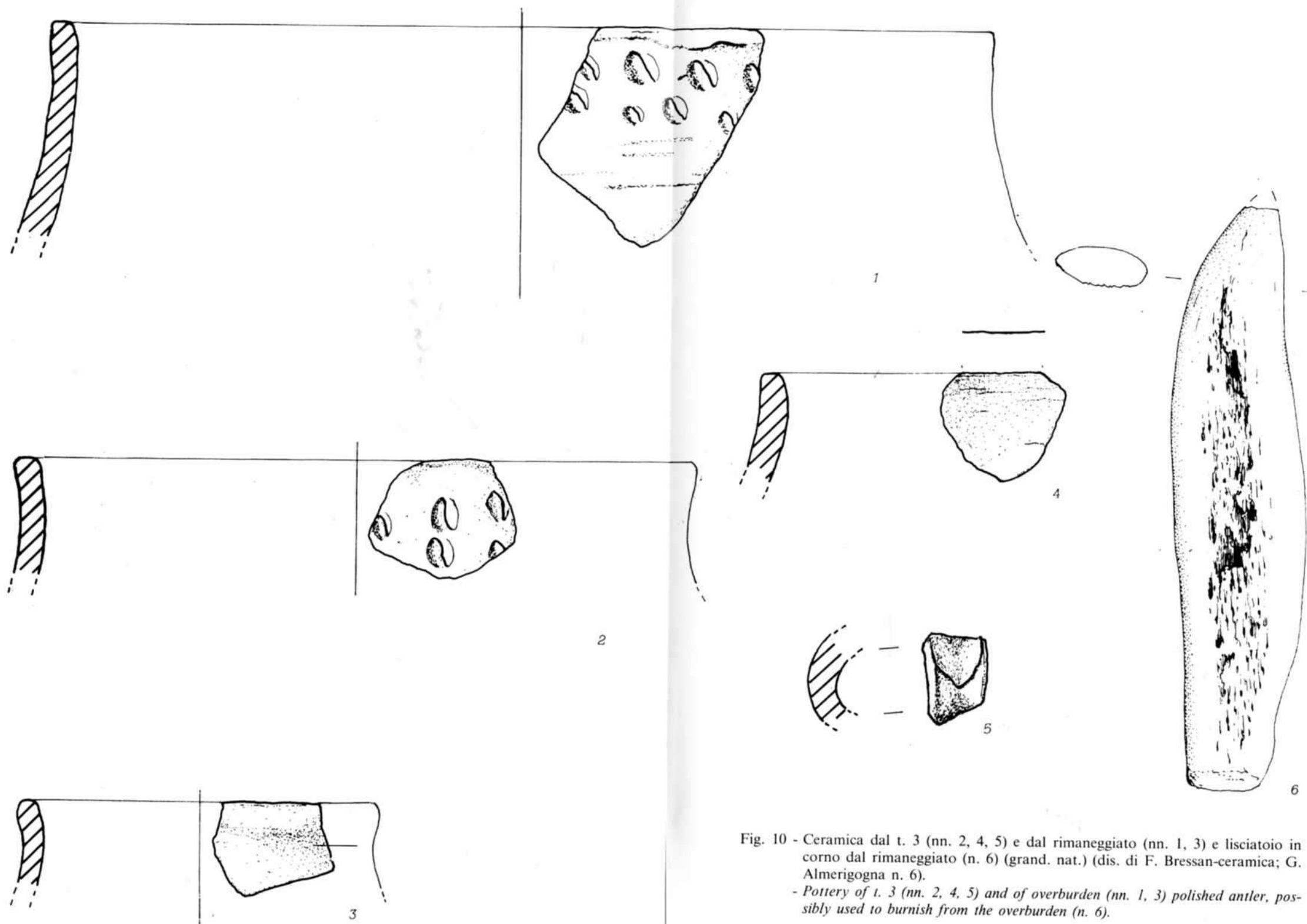


Fig. 10 - Ceramica dal t. 3 (nn. 2, 4, 5) e dal rimaneggiato (nn. 1, 3) e liscioio in corno dal rimaneggiato (n. 6) (grand. nat.) (dis. di F. Bressan-ceramica; G. Almerigogna n. 6).

- Pottery of t. 3 (nn. 2, 4, 5) and of overburden (nn. 1, 3) polished antler, possibly used to burnish from the overburden (n. 6).

namente, bordo appiattito; è decorata da impressioni oblique ad unghia disposte in doppia fila orizzontale, a circa 1/2 centimetro dal bordo. Sulla parete sono presenti pure alcune linee irregolari parallele, orizzontali. Impasto con inclusi di calcare e calcite, colore camoscio bruno/arancione beige, superficie ben lisciata; Ø = cm 21 (fig. 10 n. 1).

Analogo al frammento proveniente dal q. 113-3.

- Frammento di tazzina a orlo quasi diritto, bordo piatto, parete leggermente eversa; impasto pressoché privo d'inclusi, colore nero bruno, superficie lucida con tracce della levigatura, spessore = mm 3, Ø = cm 8 (fig. 10 n. 3).
- Frammento di vaso a parete concava e carena; impasto arenaceo abbastanza compatto con inclusi di chamotte, colore bruno nerastro, superficie levigata, spessore mm 10/12.
- Frammento ceramico recante un rilievo (forse un cordone) sulla parete coperta da concrezioni calcaree; ceramica grossolana, colore di base arancione/camoscio nerastro, superficie lisciata, spessore = mm 15.

Conclusioni

Al termine della prima campagna di scavo attuata al Riparo di Biarzo è possibile trarre una serie di considerazioni che potranno essere confermate dalle ricerche future.

Il materiale litico del taglio 5 sembra attribuibile all'ultima parte dell'Epigravettiano finale italico (LAPLACE, 1964, 1968). Pur essendo ancora numericamente scarsa tale industria, la sua struttura è già abbastanza equilibrata ed i tipi di strumenti che la costituiscono sono fin da ora indicativi per un'abbastanza sicura attribuzione cronologica. È da mettere in rilievo la presenza, tra il materiale lavorato, del cristallo di rocca, fatto questo molto raro per l'Epigravettiano dell'Italia nord-orientale; fino ad ora in questa zona era stato rinvenuto solo un frammento di strumento a dorso al Riparo Tagliente in Valpantena (Verona), mentre a Biarzo è documentata, grazie alla presenza di molti scarti, anche la lavorazione di questo materiale. Il quarzo invece è una materia prima frequente nei complessi mesolitici dell'area alpina interna, in zone povere di selce (BROGLIO, 1980).

L'industria litica del t. 5 è confrontabile con quelle analoghe di Pianca-

<i>Struttura elementare n. strumenti</i>	t. 5 109	tt. 4 + 4+5 36	t. 3 188	t. 2 28
Bulini	2.7	4.2	3.7	—
semplici	1.8	—	1.1	—
su frattura	—	4.2	—	—
su ritocco	0.9	—	2.6	—
Grattatoi	14.7	20.8	14.4	25.0
frontali	12.8	20.8	9.0	21.4
(f. lunghi)	—	—	0.5	—
(f. corti)	7.3	12.1	5.3	14.3
(f. circolari)	—	—	—	—
a muso	—	—	0.5	—
carenati	1.8	—	4.8	—
Troncature	4.6	4.2	3.7	3.6
marginali	—	—	1.1	—
profonde	4.6	4.2	2.6	3.6
Becchi	—	—	0.5	—
Punte a dorso	2.7	8.3	6.9	7.1
marginali	0.9	—	0.5	—
profonde parziali	—	—	0.5	—
profonde totali	1.8	8.3	5.8	7.1
a <i>cran</i>	—	—	—	—
Dorsi e troncature	8.3	—	3.7	—
l. a d. e troncature	3.7	—	2.1	—
p. a d. e troncature	—	—	—	—
Geometrici	1.8	4.2	13.3	21.4
segmenti	—	4.2	0.5	—
triangoli	1.8	—	9.6	10.7
trapezi	—	—	3.2	10.7
Framm. DT + Gm	1.8	8.3	10.6	10.7
Framm. LD + PD	43.1	33.3	31.9	25.0
Punte	—	—	—	—
marginali	—	—	—	—
profonde	—	—	—	—
carenoidi	—	—	—	—
Lame raschiatoi	1.8	—	—	3.6
marginali	0.9	—	—	3.6
profonde	0.9	—	—	—
carenoidi	—	—	—	—
Raschiatoi	1.8	—	—	—
marginali	0.9	—	—	—
profondi	0.9	—	—	—
carenoidi	—	—	—	—
Framm. rit. semplice	—	4.2	2.1	—
Schegge a rit. erto	1.8	—	1.6	—
Denticolati	7.3	8.3	5.3	3.6
piatti	6.4	8.3	4.2	3.6
carenoidi	0.9	—	1.1	—
Scagliati	5.5	4.2	2.1	—

Tab. I - Strutture elementari delle industrie litiche del Riparo di Biarno.

- Percentage of lithic tools in the stratigraphic sequence of the Riparo di Biarno.

vallo (Pordenone) (GUERRESCHI, 1975), Le Viote di Bondone (Trento) (BAGOLINI & GUERRESCHI, 1978), Andalo (Trento) (inedito, in corso di studio), tutte rinvenute all'aperto ed a quote elevate, cose queste che impediscono una datazione diversa da quella ottenibile dall'analisi tipologica delle industrie litiche.

L'attribuzione cronologica del t. 5 all'Epigravettiano finale potrà in futuro essere confermata anche da datazioni radiometriche.

I tagli 4 e 3 hanno restituito un'industria relativamente abbondante attribuibile ad un complesso di tipo sauveterriano. Quest'industria è confrontabile con quelle rinvenute nella parte alta della serie AC di Romagnano Loc III (Trento) (BROGLIO, 1971, 1973). Nel t. 3 sono stati rinvenuti anche dei trapezi tipologicamente riferibili alla fase recente del Mesolitico (Castelnoviano), della ceramica ed un arpone a base diritta di tipo neolitico. Il più vicino riscontro per tale oggetto è limitato per ora al Trentino (Doss de la Forca) (BAGOLINI & BROGLIO, 1983, in corso di stampa). Sulla base dei confronti con materiale delle Alpi Svizzere (SCHWAB 1970; WYSS, 1966, 1976) tale manufatto presenta una morfologia ad affinità neolitica (base tronca) piuttosto che mesolitica. L'associazione dei materiali del t. 3 può essere imputabile all'erosione dei tagli superiori che, nella zona scavata (qq. 124, 125, 126, 127, 128, 109, 110, 111, 112, 113), ha messo a giorno i tt. 3 e 5 lasciando in posto materiale dei superiori strati 2 e 1.

Il t. 2, esplorato solo nel quadrato 142, ha restituito un'industria mesolitica tipica a trapezi, associata con ceramica non ancora ben definibile cronologicamente. A disturbi stratigrafici relativi a questo livello è probabilmente imputabile la presenza di un recipiente a bocca quadrata (t. 3), la cui associazione ad industrie di tipo mesolitico discorda con quanto noto attualmente in tutta l'area padana alpina. Al medesimo fenomeno può essere rapportata la presenza di frammenti di ceramica impressa (uno dal t. 3 ed uno dal rimaneggiato) in associazione con elementi litici riferibili al Mesolitico antico, in quanto la ceramizzazione dell'Area Alpina avviene in contesti di tradizione del Mesolitico recente.

Nel q. 142, dove le evidenze denotano una stratigrafia non disturbata, la serie si presenta intatta e priva di rimaneggiamenti, e la ceramica è stata rinvenuta solo nel taglio 2, mentre nel sottostante taglio 3 non sono documentati né ceramica né trapezi.

Ringraziamenti

Si ringraziano la dr. Manuela Giovannelli per la determinazione delle conchiglie marine forate e la dr. Lisa Benack per la traduzione inglese.

Manoscritto pervenuto il 30.VI.1983.

SUMMARY — The Riparo di Biarzo (m 150 s.l.m.) is situated in the Quaternary conglomerates that form the lowermost terrace of the Natisone River near S. Pietro al Natisone (Udine). The deposit is conserved in the right side of the rockshelter because the strata have been eroded in the past by inundations of the Natisone River and by run-off (recent).

During the excavations of 1982, a complete stratigraphic sequence from Epigravettian thru Neolithic was found. The lowest strata is late Italian Epigravettian, distinguished by geometric lithics in flint. Many flakes of quartz were also found, indicating the use of this material.

The next stratum contains a material culture which is referable to Sauveterrian (early Mesolithic) and another which is referable to Castelnovian (late Mesolithic). The latter, however, is not easily distinguishable from the material culture of the Uppermost Neolithic stratum which contains pottery and trapezoids.

Bibliografia

- BAGOLINI B. & BROGLIO A., 1983 - Il ruolo delle Alpi centrali nei tempi preistorici (dal Paleolitico al Calcolitico), in corso di pubblicazione.
- BAGOLINI B. & GUERRESCHI A., 1978 - Notizie preliminari sulle ricerche 1977-1978 nell'insediamento paleolitico delle Viotte di Bondone (Trento). *Preistoria Alpina*, Trento, 14: 7-31.
- BRESSAN F., 1981 - Introduzione allo studio della preistoria. *Preistoria nell'Udinese - Testimonianze di cultura materiale*, catalogo della Mostra, Udine 16 marzo - 3 maggio 1981: 7-52.
- BRESSAN F. & GUERRESCHI A., 1980 - Il Riparo di Biarzo. *Notiziario extraregionale. Preistoria Alpina*, Trento, ed. 1982, 16: 126.
- BROGLIO A., 1971 - Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige. *Preistoria Alpina*, Trento, 7: 135-141.
- BROGLIO A., 1973 - La preistoria della Valle Padana dalla fine del Paleolitico agli inizi del Neolitico: cronologia, aspetti culturali e trasformazioni economiche. *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze, 28: 133-150.
- BROGLIO A., 1980 - Culture e ambienti della fine del Paleolitico e del Mesolitico nell'Italia nord-orientale. *Preistoria Alpina*, Trento, 16: 7-29.

- GUERRESCHI A., 1975 - L'Epigravettiano di Piancavallo (Pordenone). *Preistoria Alpina*, Trento, 11: 255-293.
- LAPLACE G., 1964 - La subdivision du Leptolithique. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Roma, n.s. 15, 73: 25-63.
- LAPLACE G., 1968 - Recherches de typologie analitique 1968. *Origini*, Roma, 2: 7-64.
- PONTON M., 1976 - Cenni sulle ricerche ultimamente svolte in campo paleontologico e paleontologico in alcune grotte del Friuli orientale. *Atti del 3° Conv. di Speleologia del F.V.G.*, Gorizia, 1977: 323-327.
- SCHWAB H., 1970 - Hirschgeweihharpunen aus Jungsteinzeitlichen Fundstellen des Kantons Freiburg. *Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte*, 55: 7-12.
- WYSS R., 1966 - Mesolithische Harpunen in Mitteleuropa. *Helvetia Antiqua*: 9-19.
- WYSS R., 1976 - Das Jungsteinzeitliche Jäger-Bauendorf von Egozvil 5 im Wanwiler moos. *Archeologische Forschungen*, Zürich.

Indirizzi degli Autori — Authors' addresses:

- Dr. Francesca BRESSAN
Museo Friulano di Storia Naturale
Via Grazzano 1, I-33100 UDINE
- Dr. Mauro CREMASCHI
Museo Civico di Storia Naturale
Via Spallanzani 1, I-42100 REGGIO EMILIA
- Prof. Antonio GUERRESCHI
Istituto di Geologia
dell'Università degli Studi
Corso Ercole I d'Este 22, I-44200 FERRARA